200 mila in sciopero

Domani alle 13 incrociano le braccia i lavoratori delle fabbriche e dei cantieri. Alle 14,30, in piazza San Giovanni, si svolgerà il comizio indetto dalla Camera del Lavoro. Gli obiettivi della protesta — dalla quale si è astenuta la CISL all'ultimo momento, dopo aver fatto intendere di essere pienamente favorevole allo sciopero cittadino — sono stati nuovamente puntualizzati dall'organizzazione sindacale unitaria:

- **Piena solidarietà con la battaglia degli operai della Leo-Icar, che opponendosi ai licenziamenti si mettono alla testa di una battaglia di rilievo nazionale.**
- **Difesa degli attuali livelli di occupazione dall'attacco padronale.**
- **Sblocco delle numerose vertenze sindacali in corso.**

NO AI LICENZIAMENTI

SOLIDARIETÀ ALLA LEO

Domani i duecentomila lavoratori romani dell'industria scenderanno in lotta a fianco degli operai che occupano la Leo da oltre un mese. Gli obiettivi dello sciopero di mezza giornata (fabbriche e cantieri resteranno deserti a partire dalle ore 13) e del comizio che avrà luogo alle 14,30 in piazza S. Giovanni sono stati indicati nel comunicato della Camera del Lavoro: solidarietà con la lotta delle maestranze della Leo, difesa della occupazione, sblocco delle vertenze ferme da troppo tempo. Non si tratta quindi d'uno sciopero meramente dimostrativo ma di un momento avanzato della risposta operaia all'attacco padronale. Lo scontro ha al suo centro la Leo-Icar proprio perché nello stabilimento chimico-farmaceutico i lavoratori hanno reagito con la massima fermezza ai 345 licenziamenti e l'Unione degli industriale è intervenuta in modo pesante e provocatorio.

In tutti i settori dell'industria gli operai hanno molti motivi di aderire alla piattaforma di lotta della CdL. Esaminiamo le categorie più importanti.

EDILI: La situazione nella edilizia è veramente drammatica. Quindicimila sono attualmente i disoccupati e si teme che nel giro di due-tre mesi il numero possa salire a trentamila: tali timori discendono dal fatto che ora la disoccupazione colpisce in modo particolare i carpentieri e i ferraioli e cioè due categorie che lavorano nella prima fase della costruzione di uno stabile. Cosa succederà quando i lavori in corso saranno portati a termine se nel frattempo non saranno stati presi i provvedimenti necessari allo sviluppo dell'attività edilizia?

Gli imprenditori naturalmente sfruttano la pressione dei disoccupati per condurre una politica di ricatto nei confronti dei lavoratori. Si assiste così all'abolizione dei superminimi, alla dequalificazione, alla violazione del recente contratto integrativo provinciale. Per reagire a questa situazione ed imporre una serie di misure gli edili hanno già effettuato una giornata di lotta. Alla più forte categoria operaia della città la Fillea-Cgil e la C.d.L. rivolgono un caloroso appello ad unirsi a tutti gli altri lavoratori dell'industria proprio per portare avanti nel miglior modo possibile gli obiettivi di categoria.

METALLURGICI: I metallurgici sono in agitazione per imporre agli industriali l'applicazione del contratto nazionale per quanto riguarda i premi di produzione. Finora, a distanza di oltre quattro mesi dalla data prevista dal contratto, soltanto un'azienda, la RCA, ha raggiunto l'accordo sul premio di produzione. Pesante è anche la situazione per quanto riguarda i licenziamenti e le riduzioni dello orario di lavoro. Sono stati effettuati licenziamenti alla Salivetto, Cipriani, C.M.B. di Pomezia, Ranieri, Acrow, Barali, Manfredini; la Visiola (del gruppo Magnadyne) vuole chiudere lo stabilimento; all'Autovox e alla Giovannetti è stato ridotto l'orario di lavoro.

Numerosi licenziamenti sono stati effettuati anche dagli industriali del vetro: alle Cartiere Tiburtine sono stati chiesti 55 licenziamenti.

Migliaia e migliaia di operai sono inoltre in agitazione per i rinnovi dei contratti nazionali. Chimici, tessili, operai della ceramica, calze e maglie, calzaturieri, confezioni, panettieri, falegnami, attendono da mesi il nuovo contratto; in lotta per l'applicazione del contratto nazionale e per il rinnovo di quello provinciale sono i fornaciai.

La Camera del Lavoro in un appello lanciato ieri ai lavoratori, dopo aver descritto la preoccupante situazione, afferma: «Si trova in tutto ciò una generale linea d'attacco del padronato che punta a far ricadere sui lavoratori il riflusso del cosiddetto miracolo economico e a contenere e far arretrare la grande spinta rivendicativa per più giuste e avanzate condizioni salariali e contrattuali».

«Lavoratori dell'industria di Roma e provincia! Respingiamo la linea padronale, affermiamo il nostro no ai licenziamenti e al contenimento dei salari! Imponiamo una giusta e rapida soluzione della vertenza alla Leo anche attraverso la requisizione chiesta da tutto il consiglio comunale di Roma! Rivendichiamo una politica di programmazione che si fondi sulla difesa e lo sviluppo di vita dei lavoratori! Scioperate compatti! Tutti alle ore 14,30 al grande comizio in piazza San Giovanni».

Prosegue intanto la gara di solidarietà popolare per aiutare gli operai della Leo e i loro familiari. I comunisti di Casalbertone hanno percorso le strade del quartiere sollecitando i cittadini e i commercianti a sottoscrivere: dopo alcune ore di lavoro sono state raccolte e consegnate ai lavoratori 41.000 lire. Il circolo della FGCI della Fiorentini ha versato 32.270 lire, il sindacato autisti della Ggil 20.000, il circolo culturale comunista «A Gramsci» 23.500, altre somme e generi alimentari sono stati dati da commercianti e cittadini.

Ecco gli obiettivi della lotta: solidarietà con gli operai della Leo-Icar giunti al trentatreesimo giorno di occupazione, alt ai licenziamenti, sblocco delle vertenze sindacali ferme da mesi e mesi. Gli edili si batteranno per impedire che aumentino i disoccupati (attualmente 15.000) e si arrivi ad un rilancio dell'attività edilizia; i metallurgici chiedono il premio di produzione e la fine dei licenziamenti; le altre categorie sono da tempo in agitazione per il rinnovo dei contratti. Alla generale linea d'attacco del padronato i lavoratori romani dell industria danno la prima risposta.

Sciopero al mattatoio

Città senza carne?

La città rimarrà senza carne? Da ieri è in corso lo sciopero dei facchini addetti al mattatoio e allo scarico e carico delle carni negli scali ferroviari. Il mattatoio è bloccato. Se l'astensione dal lavoro proseguirà, come sembra, non avranno luogo le settimanali macellazioni e i negozi non saranno riforniti.

Ieri neppure un capo di bestiame è stato mattato. Lo sciopero è stato proclamato l'altra sera dopo la rottura delle trattative avvenuta con i rappresentanti degli operatori economici. La riunione era stata promossa dall'assessorato all'Annona, dopo una precedente vertenza sindacale nel corso della quale i facchini avevano chiesto l'aumento del 40 per cento delle tariffe. L'assessorato intervenendo, aveva proposto una riorganizzazione dei servizi e delle retribuzioni. Ma i macellai, non hanno accettato le nuove tariffe.

Lei nella fabbrica occupata Lui licenziato dalla Voxson

FRANCO e GRAZIELLA SCIACCA, i fratelli licenziati dalla Leo e dalla Vexson. La ragazza si commuove durante un'assemblea tenuta in difesa del posto di lavoro.

Lei dentro la Leo da più di un mese, per difendere il suo lavoro e quello di altri 345 operai; lui licenziato dalla Voxson. Sono Graziella e Franco Sciacca, sorella e fratello, entrambi giovanissimi. «Troverò un altro lavoro: sono giovane e conosco le lingue... Non mi debbo scoraggiare», ha ripetuto, più volte, il ragazzo. Ma intanto la sua famiglia non può contare più su nessun salario: la mamma, Antonia, non prende neanche i quattro soldi di una pensione qualsiasi e in casa c'è anche un bambino, Antonio, di 5 anni.

Graziella, una bella ragazza di 24 anni, era entrata alla Leo solo otto mesi fa: prima aveva lavorato alla Scialotti di Pomezia. Una vita terribile: s'alzava, tutte le mattine da via dei Larici 14, nel pieno centro del Quarticciolo, attraversava tutta la città, sino al capolinea dell'autobus; tornava a casa solo a notte fatta. Franco, invece, era entrato alla Voxson, a Tor Sapienza, più di quattro anni or sono: «Sono rimasto sempre lì... M'hanno tenuto come apprendista per tre anni.. Anche se la legge non lo permette, mi hanno fatto lavorare, con quella qualifica, di notte. Io, ed alcuni altri saldatori, abbiamo dovuto minacciare d'andarcene per ottenere il passaggio di categoria...».

Franco Sciacca divenne operaio qualificato nel natale del '62, quando la produzione aumentò vertiginosamente. «Ma anche adesso le cose vanno bene per la Voxson — ha raccontato —; nel nostro reparto, 'Meccanica', hanno dovuto far venire, la scorsa settimana, altri due operai, da un altro settore. Eppure, i padroni hanno deciso di licenziare. due o tre mesi fa, hanno cominciato a convocare alcuni operai, che, come me, erano giunti qualche volta in ritardo, che avevano avuto per questo delle multe. Ti meriteresti il licenziamento, mi dissero, ma non ti vogliamo mettere in mezzo alla strada. Tanto per la forma, firma solo questo foglio di dimissioni; sta tranquillo, non ti succederà nulla; lo strapperemo al più presto...».

Quello che accade a Franco Sciacca, accade ad una cinquantina di operai, di ragazze. Firmarono tutti. Ora hanno cominciato a richiamarli, per licenziarli definitivamente. «Mi hanno presentato un altro foglio: c'è scritto che io mi dimetto volontariamente e che, per questo, la ditta mi liquida al cento per cento... Mi sono rifiutato di firmare: prima m'hanno trattato bene poi m'hanno pregato di non far perdere loro tempo, infine mi hanno fatto capire che, tanto, hanno in mano la prima lettera di dimissioni...».

Anche la Voxson ha, dunque, cominciato a licenziare, cercando, ma invano, di coprire i provvedimenti sotto il paravento delle dimissioni. In questo modo, tenta anche di intimidire gli operai, che sono stati sempre tra i più combattivi della categoria. Un altro episodio, la sospensione di un membro della Commissione interna, ne è la conferma: e per giunta, poco prima che iniziasse ieri mattina uno sciopero di protesta per il grave provvedimento, i padroni hanno chiamato carabinieri e «celerini», che sono arrivati con le jeep e un grosso carrozzone. Inutile dire del grande successo dello sciopero

In piazza Santi Apostoli, venerdì alle ore 18, si svolgerà una grande manifestazione indetta dalla Federazione del PCI. Sul tema «Contro i licenziamenti, per la difesa dei salari, una nuova politica, un nuovo governo», parleranno

G. C. Pajetta e Renzo Trivelli

Sedicenne in fin di vita

E' accaduto ieri pomeriggio: Carlo Risoldi è andato a giocare in un prato vicino a piazza Cecilio, in attesa che la salumeria, dove lavora come garzone, riaprisse. Insieme ad altri amici, ha visto, in un cumulo di macerie, un proiettile: lo ha preso e lo ha scagliato a terra.

La Leo in Campidoglio

Nuovo sollecito «requisizione!»

Intervento del sen. Luigi Gigliotti Un passo presso il governo?

Forse oggi stesso — se non raggiungerà un risultato positivo l'incontro iniziato ieri sera fra il ministro del Lavoro on. Bosco e i rappresentanti delle tre confederazioni sindacali nazionali — il sindaco e i capigruppo consiliari faranno un passo ufficiale presso le autorità di governo per chiedere la requisizione della fabbrica, come aveva chiesto la massima assemblea cittadina nella seduta del 12 scorso. L'ordine del giorno — ricordiamo — richiamava appunto l'attenzione «sull'assoluta e urgente necessità, qualora non si dovesse giungere ad una soluzione concordata, di un diretto e immediato intervento del governo, ricorrendo anche alla adozione di un provvedimento di temporanea requisizione dell'azienda.

La situazione alla Leo-Icar è stata sollevata dal compagno sen. Gigliotti alla apertura dei lavori del Consiglio comunale, ieri sera, mentre nell'aula si notavano i blusotti blu degli operai dello stabilimento occupato e i camici bianchi delle ragazze della Leo. Gigliotti ha ricordato l'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio comunale e ha invitato il sindaco a recarsi, con i rappresentanti dei gruppi consiliari, presso le autorità governative per premere affinchè sia deciso un intervento: o un accordo o la requisizione della fabbrica. «Questo passo — ha detto Gigliotti — deve essere fatto prima di giovedì pomeriggio, quando tutte le fabbriche si fermeranno per lo sciopero generale contro i licenziamenti alla Leo e nelle altre industrie». Anche il socialista Amicone ha sollecitato al sindaco e alla Giunta una iniziativa diretta presso i rappresentanti del governo prospettando loro, in caso di un mancato accordo, la possibilità della requisizione.

Petrucci ha risposto dichiarando di avere preso contatti con il presidente del Consiglio, Moro e il vicepresidente Nenni, col ministro del Lavoro e con il sottosegretario Delle Fave. «Spero che le trattative col ministro del Lavoro — ha detto ancora Petrucci — possano favorire la soluzione della vertenza. In caso contrario — ha aggiunto — sarà mia cura indire un passo ufficiale presso le autorità di governo con i rappresentanti del consiglio comunale».

Sono poi ripresi gli interventi sulle dichiarazioni programmatiche del sindaco e sul bilancio di previsione. Due soli gli oratori: il missino Zanframundo e il consigliere del PSIUP Licata. Quest'ultimo ha annunciato il suo voto contrario affermando che l'Amministrazione comunale, nonostante la presenza dei socialisti in Giunta, non si è per nulla differenziata dalle precedenti coalizioni centriste. I più grossi problemi rimangono sul tappeto. Licata si è soffermato particolarmente sulla mancanza di aula, sulla necessità di riprendere e realizzare un piano per il decentramento dei servizi igienico-sanitari e la istituzione di colonie.

In mattinata, i consiglieri comunisti Carrani e Capritti avevano accompagnato in Campidoglio una delegazione di commercianti di via Tuscolana e di Corso d'Italia. Il vice sindaco Grisolia si è impegnato a esaminare le richieste di fare accelerare i lavori del metrò e dei sottovia e di una riduzione delle imposte a favore degli esercenti delle due zone.

Fischi a Togni

Anche i dipendenti dell'INPDAI sono in agitazione. Una manifestazione si è svolta ieri dinanzi all'auditorio della CIDA, dove si trova la «centrale» della organizzazione dei dirigenti di azienda, feudo di Togni

Per gioco lancia il proiettile: dilaniato dall'esplosione

Il luogo dell'esplosione, un prato vicino a piazza Cecilio, e, in alto, la vittima in ospedale.

Un proiettile da mitraglia antiaerea, lungo quindici centimetri con un diametro di otto, gli è esploso ai piedi. L'aveva appena lanciato, spavaldo, dicendo che non c'erano pericoli, che era un proiettile vecchio e che lui di quelle cose se ne intendeva. Si è accasciato al suolo, le gambe e le braccia dilaniate dalle scheggie, invocando aiuto, ma i suoi compagni di gioco, terrorizzati, stavano fuggendo. Un uomo l'ha soccorso, quasi tratto fuori da una pozza di sangue, e l'ha fatto trasportare al San Camillo: qui l'hanno ricoverato con prognosi riservata, in grave stato di choc. Le sue condizioni sono migliorate nella tarda serata, grazie a numerose trasfusioni di sangue. E' accaduto ieri pomeriggio, verso le 16, in un campo, unica zona verde della zona, che è vicino a piazza Cecilio, dietro il Brefotrofio. Carlo Risoldi, 16 anni, garzone in una salumeria di via di Villa Pamphili 45, vi si reca ogni giorno a giocare a pallone in attesa della riapertura del negozio. Quando vi è arrivato, ieri, erano in molti ad attenderlo, dieci, forse quindici: lui, il più grande, è un po' considerato il «capo» di tutto il gruppo.

Insieme, passato il recinto del campo, si sono avviati verso l'interno: già altri bambini, tutti piccoli, erano radunati a giocare. Vi erano anche molte mamme, accanto alle carrozzine dei loro piccoli. Il gruppo si è diretto verso un cumulo di macerie, una casa diroccata: due o tre anni fa, sembrava vi fosse un'osteria.

«Sai Carlo — ha detto uno dei ragazzi — ho trovato tra quelle pietre un ordigno strano, potrebbe essere un proiettile, ma mi sembra troppo grande. Vieni a vedere». Nessuno dei ragazzi ha pensato al pericolo: si sono tutti emozionati, al solo pensiero della cosa «strana».

«Eccolo!». ha esclamato uno, Carlo si è avvicinato, cauto, ha preso l'ordigno in mano, lo ha esaminato attentamente. Poi: «E' il proiettile di un mitra, ne ho già visti altre volte...». Gli altri ragazzi, impauriti, hanno cominciato ad indietreggiare. «Ma non esplode — ha detto Carlo — guardate!». Ed ha gettato il proiettile in terra: allora tutti sono corsi via, alcuni si sono gettati in terra e le madri che hanno assistito distrattamente alla scena, anche loro allarmate, hanno chiamato i figli, hanno cercato un riparo. «Non esplode!», ha gridato ancora Carlo Risoldi e per la seconda volta ha gettato in terra l'ordigno. Un'esplosione, un lamento, dei passi rapidi.

Le finestre delle case accanto si sono aperte: gente si è affacciata. Renzo Policelli, il portiere dello stabile n. 6 di piazza Quinto Cecilio, è accorso, ha preso delicatamente tra le braccia il ragazzo semisvenuto. Un'auto di passaggio lo ha accolto e si è diretto al S. Camillo. Dal pronto soccorso, Carlo è stato avviato al Centro trasfusionale dove, solo a tarda sera, le sue condizioni hanno subito un lieve miglioramento.

Carlo Risoldi era venuto a Roma due mesi fa lasciando la madre a Montesanvito, in provincia di Perugia. Era venuto per imparare un mestiere approfittando dell'invito di alcuni compaesani, anche loro di nome Risoldi, che posseggono una salumeria a Roma e che lo hanno accolto nella loro casa, in via Cosimo Giustini 12. A Roma Carlo ha anche un fratello, Aurelio, di 25 anni, operaio edile, che dorme nello stesso cantiere dove lavora e che ieri è rimasto al suo capezzale sino a tarda ora. Il papà di Carlo, Augusto, è un pastore: non si sa bene nemmeno dove sia, probabilmente in qualche località vicino a Roma. Bruno Risoldi, il proprietario della salumeria, ha detto: «Dissi a Carlo di venire a Roma, perchè mi faceva pena: la famiglia è molto povera e vedevo che non avevano nemmeno i vestiti per coprirsi. E lì, da noi, c'è neve tutto l'inverno...».

Ancora una sciagura, quella di ieri, come quella accaduta due giorni fa a Tiburtino III dove un ragazzo, Patrizio Mollichella, le cui condizioni permangono gravi, si era arrampicato su un traliccio, causata dalla mancanza di verde, dalla mancanza assoluta in molte zone della città di un luogo, all'aperto o al chiuso, dove i ragazzi possano trascorrere il loro tempo.

Nelle acque di Anzio

Una polveriera nel relitto USA

Per vent'anni, ad Anzio, migliaia di persone hanno fatto il bagno, hanno pescato, hanno raccolto frutti di mare sopra una santabarbara. Se ne sono accorti ieri i sommozzatori della Marina militare che stanno smantellando, proprio davanti alla spiaggia principale, un vecchio mezzo da sbarco statunitense affondato dai tedeschi nel 1944: dentro il rottame c'erano ancora trenta cassette piene di proiettili da mitragliera. Poteva accadere una disgrazia? A giudicare dalle precauzioni prese ieri dai marinai c'è da pensare di sì.

Intorno al relitto i sommozzatori lavoravano ormai dal settembre dello scorso anno. C'erano voluti appelli e richieste pressanti per convincere i competenti ministeri che la piccola nave, per quanto fosse un ricordo di gloriose giornate, non era al suo posto, lì, affiorante a trenta metri da una delle spiagge più affollate del Tirreno. Gli uomini rana hanno lavorato alacremente per tutto l'autunno, poi hanno smesso per le cattive condizioni atmosferiche. Hanno ripreso in aprile. Andavano avanti a forza di fiamma ossiacetilenica, a cinque-sei metri di profondità. Si trattava di tagliare le lamiere arrugginite dello scafo insabbiato, smantellandolo pezzo per pezzo.

Ieri pomeriggio la sgradita sorpresa. Trenta cassette ammonticchiate in una stiva. Dentro gli occhi esperti dei marinai hanno visto subito il pericolo: munizioni. Si è calato in acqua un esperto artificiere, sono arrivati ufficiali. Poi le cassette — contenevano cinquemila proiettili da mitraglia antiaerea — sono state portate a riva con ogni precauzione. Verranno fatte saltare con il tritolo.

I lavori proseguono: forse quando la stagione balneare porterà ad Anzio migliaia di turisti, sarà finito tutto. I villeggianti fissi troveranno un'attrattiva di meno. Andare a nuoto o in barca fino al «relitto» era diventato infatti un piacevole passatempo: in mezzo alle lamiere contorte del mezzo da sbarco USA si pescava bene, e si trovavano «cozze» a centinaia.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, mercoledì 20 maggio (141-225). Onomastico: Bernardino. Il sole sorge alle 4,49 e tramonta alle 19,30. Luna piena il 26.

Cifre della città

Ieri sono nati 58 maschi e 63 femmine. Sono morti 22 maschi e 19 femmine, dei quali 1 minore di sette anni. Sono stati celebrati 58 matrimoni. Le temperature: minima 8, massima 26. Per oggi i meteorologi prevedono cielo sereno. Temperatura stazionaria.

Culla

Il compagno Armando D'Antoni, dipendente dello stabilimento GATE dove si stampa *il nostro giornale*, è papà per la seconda volta: è nato Stefano. Ai genitori, a Stefano e al fratellino Fabrizio le nostre vivissime felicitazioni

Mostra

Alla galleria «Schneider», Rampa Mignanelli 10, rimarrà aperta fino al 13 giugno una «personale» del pittore Manlio.

Lutto

E' morto ieri il compagno Luciano Leonardi. I funerali muoveranno oggi alle 17,15 dalla camera mortuaria dell'ospedale «Ramazzini» in via di Porta Furba. Ai familiari giungano le condoglianze dei compagni della sezione di Tor Bellamonica e dell'Unità.

Autoemoteca

La direzione del Circo di Mosca ha messo a disposizione due biglietti per lo spettacolo inaugurale del 27 maggio al Palazzo dello Sport per tutti coloro che doneranno il sangue domani sull'autoemoteca della CRI in via Cola di Rienzo.

partito

Responsabili zona

Domani, ore 16,30, in FEDERAZIONE, riunione straordinaria responsabili di zona della città e della provincia. O.d.g.: «Esame andamento campagna contro l'aumento delle tariffe» con Fredduzzi e Natoli.

Tribuna politica

CAMPITELLI, ore 19, in piazza Campo de' Fiori tribuna politica con Giuliana Gioggi.

Convocazioni

ESQUILINO, ore 17,30, C.D. sezione ferrovieri; MONTELIBRETTI, ore 20, segretari di Marcellina, Palombara, Monte Flavio, Moricone, Nerola, Montorio con Mammucari; POMEZIA, ore 19, C.D. con Cesaroni; TARQUINIA, ore 19,30, ass. generale con Ranalli; POMEZIA, ore 19, C.D. con Cesaroni; ROCCA PRIORA, ore 19,30, C.D. con Marini; BORGHETTO, ore 19,30, C.D. con Cochi; VELLETRI, ore 16,30, ass. donne con M. D'Arcangeli; MONTEROTONDO, ore 20, attivo, problemi comunali e sede PCI con Agostinelli; TRIONFALE, ore 18, riunione cellule ATAC con Barbaresi e Fredduzzi; OSTIENSE, ore 19, attivo zona Ostiense-Mare sulla «campagna stampa comunista» con Fredduzzi.

FGC

Oggi, presso la sezione Salario alle ore 20, Comitato di zona del partito e della FGC (Fusco e Marconi).

Domani, Quarticciolo, alle 20,30, assemblea sui trasporti (Marconi).

Arrestato in mare

Arrestato in mare, sulla nave per Sidney, Norberto Maresca, archivista-capo della cassa depositi e prestiti, si era fatto dare una quindicina di milioni da un suo collega, Vincenzo Cordella, e da due donne, Ida Facileo e Marianna Pileggi, con la scusa di mettere su un'organizzazione commerciale. Poi, con la famiglia, se l'era squagliata; a Genova, aveva preso la nave per l'Australia.

Truffò 50 milioni alla «Garzanti»

Carolina Goliana, 30 anni, è riuscita a truffare in poco tempo più di 50 milioni all'editore Garzanti: invece di depositare i danari incassati vendendo libri, se li metteva regolarmente in tasca. E' stata arrestata ieri, dopo due anni di ricerche.

Scompare di casa

Il signor Domenico Allocchi, 77 anni, abitante in via P. Giannone 28, è scomparso ieri dalla sua abitazione. Essendo affetto di amnesia, l'Allocchi dimentica spesso il suo nome. Veste una giacca marrone tipo Gallea, camicia azzurra chiara, pantaloni velluto cachi, pantofole marrone. Porta con se un bastone e cammina molto curvo. E' privo di documenti. Coloro che hanno notizie possono telefonare a casa dei familiari (tel. 378.500)